

FESTIVAL DEI DUE MONDI

Bob Wilson: «Dopo vent'anni torno a recitare a Spoleto»

di ROSANNA MAZZONI

— SPOLETO —

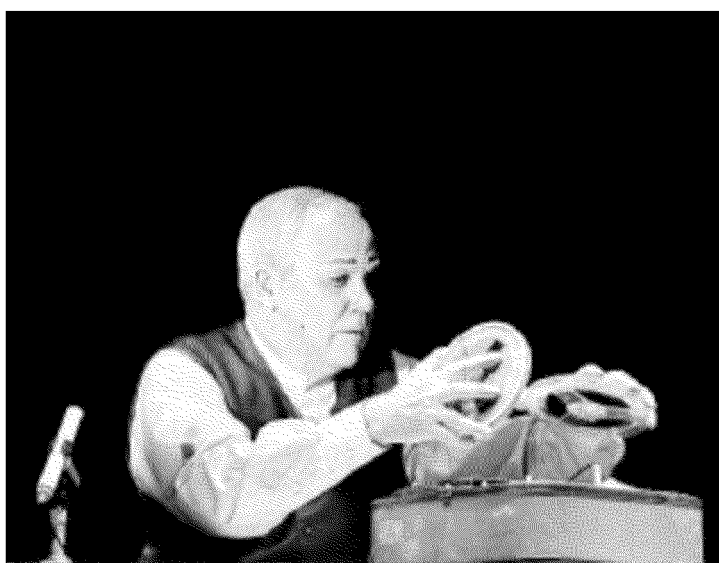
«**UNICA COSA** costante nella vita è il cambiamento. Anche se tutte le sere compio gli stessi gesti in realtà ogni volta è diverso perchè la sicurezza scenica rende liberi». Robert (Bob) Wilson, uno degli artisti più eclettici e affascinanti del mondo, più che presentare i suoi due spettacoli del Festival dei Due Mondi, entrambi di Samuel Beckett — «Giorni felici» con Adriana Asti e Yann de Graval di cui cura regia, scene e ideazione luci (Teatro Melisso 27 giugno e dal 2 al 5 luglio) e «L'ultimo nastro di Krapp» di cui oltre alla regia e tutto il resto, sarà anche protagonista (Teatro Melisso 28 e 29 giugno) — ha offerto ai giornalisti una lezione di teatro. Un'occasione davvero rara che Spoleto sa offrire con mani generose. Wilson ha nei confronti di un allestimento una cura assidua e costante. Prima di andare in scena possono anche passare due o tre anni, tanto è la volontà di impossessarsi del testo e della scena in ogni più piccola sfumatura.

«**CON BECKETT** che è vicino alla mia natura — ha spiegato — ho lanciato due sfide. La prima dare corpo ai silenzi, la seconda renderlo leggero». Un'impresa verso la quale il grande artista si è lanciato già dallo scorso anno con un lungo periodo di prove al quale, dopo una pausa di qualche mese — «Durante il quale ho riflettuto e rielaborato apportando qualche modifica» — ha fatto seguito il rush finale con altrettante prove, allestimento scenico, luci e tutto il resto. Wilson ha reso omaggio ad Adriana Asti come grandissima attrice «perchè conosce il senso della follia», la quale sorridendo «sono onorata e grata per quello che riesco a imparare ancora da un maestro». La vita di queste due opere di Beckett firmate Robert Wilson non finirà a Spoleto. «C'è un grande progetto — ha annunciato Giorgio Ferrara, direttore artistico del Festival

ATTESA «Gianni Schicchi» sorpresa in scena Allen ha cambiato il finale

— che porterà gli spettacoli nei maggiori teatri europei e del mondo». Ma non solo: tournée in Italia e in Europa potrebbero riguardare anche il «Gianni Schicchi» di Puccini del quale ha firmato la regia Woody Allen che ha cambiato il finale dell'opera. Ieri nella «Limonaia Poli» (giardino di Palazzo Leonetti, già Poli, sede del Meeting Point) subito dopo la performance di Wilson e la Asti, è stato Santo Loquasto, lo scenografo preferito da Woody Allen, a «raccontare» la «stupenda avventura che sta vivendo». Conosceva Spoleto per esserci già stato durante i Festival menottiani, ma aver ricostruito quasi per intero le scenografie del «Gianni Schicchi» riadattandole agli spazi del Teatro Nuovo, è stata una magnifica esperienza.

«**E' STATO** molto bello — ha detto — vedere come la mia scenografia si 'adagia' sul palcoscenico del Teatro Nuovo». Scenografie che escono dall'atmosfera fiorentina del Medioevo per piombare nell'Italia appena uscita dalla Seconda Guerra mondiale. «Prima di iniziare a lavorare su questa opera — ha spiegato Loquasto, origini italiane, sorriso dolcissimo e trascinante — Allen aveva diverse idee più estreme, ardite e folli di quanto poi abbiamo realizzato. Forse era un modo per trovare un equilibrio in un mondo, quello dell'opera lirica nel quale, pur conoscendola molto bene, si cimentava la prima volta alla regia, che lo rendeva un po' nervoso. Ne abbiamo parlato e riparlato ed ha vinto l'idea di ispirare l'allestimento al neorealismo del cinema italiano con tutta la sua energia e passione». E un'italianità un po' improbabile? «In effetti — ha risposto — i personaggi sono più italiani-americani che italiani-italiani, ma l'esperienza del lavoro qui, a diretto contatto con chi mi ha affiancato per realizzare le scenografie mi ha fatto capire che c'è qualcosa di veritiero». A chiusura del primo incontro ufficiale con i giornalisti Ferrara ha fornito i primi numeri: «Siamo contentissimi. La prevendita dei biglietti va a gonfie vele, ne abbiamo già venduti per 480mila euro».



PALCOSCENICO

Bob Wilson regista e attore di «L'ultimo nastro di Krapp», In alto: Adriana Asti protagonista di «Giorni Felici»

